

1843

OSTI E NON OSTI MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

D I

GIACOMO MOLA

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. ENRICO ROLLAND

PROFESSORE ONORARIO DELLA CONGREGAZIONE
DI S. CECILIA , ED ACCADEMICO
FILARMONICO ROMANO

PER IL PUBBLICO ALTESSIMO
NELLA PRIMAVERA DEL 1843.



ROMA

TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOST.
PRESSO PIETRO AURELIO

1843.

25

R O M A N I

*La presente edizione rimane sotto la protezione
della Legge de' 23 Settembre 1826, con oraco-
lo Sovrano pubblicato dall' Emo e Rmo Sig.
Card. Camerlengo di S. R. Chiesa.*

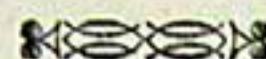


La nota Commedia di Filippo Casari Osti e non Osti riscosse ovunque replicati applausi, ed in questa nostra Roma specialmente, ove trattata sempre da rinomati attori fu segno alle pubbliche acclamazioni. Questo felice successo ottenuto alle rappresentazioni della medesima mi fece venir talento di ridurla a Melo-dramma, persuaso che le sue gaje e brillanti lepidezze associate alle note musicali vi riusciranno più grate ed accette. Per starmi all'indole del Melo-dramma tralasciai solo alcune cose, che nulla peraltro tolgonon al regolare andamento dell' Opera, tenendomi sempre nel resto alle tracce del Casari. -- A voi, o Concittadini, offro questo mio primo tenue lavoro teatrale, e porto fiducia che l'accoglierete benevolentemente.

“ Nè che poco io vi dia da imputar sono
“ Chè quanto io posso dar, tutto vi dono.

Giacomo Mola

PERSONAGGI



IL CONTE DI FANCOURT

Sig. Baldassarre Mirri

EMILIA sua figlia

Sig. Amalia Mattioli

IL CAVALIER DI RAVANNE

Sig. Luigi Salandri

IL MARCHESE DI VILLARET

Sig. Giuseppe Lucchesi

PAPIRIO TONDO Sindaco

Sig. Giuseppe Scheggi Professore onorario della Congregazione di S. Cecilia ed Accademico Filarmonico Romano.

LUCIA Ostessa

Sig. Marietta del Fante Socia onoraria della Congregazione di S. Cecilia e dell'Accademia Filarmonica Romana.

UN NOTAJO

*Sig. Francesco Rinaldi.*Contadini, Contadine, Guardie Campestri,
e Soldati.

DIRETTORE D'ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

Sig. Cav. Emilio Angelini.

L'Azione è in un Villaggio di Francia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piano Terreno nella Locanda dei Fratelli
*Robert**All'alzarsi della Tenda si ascoltano dentro l'Osteria voci di esultanza, quindi coi bicchieri in mano escono dalla medesima*

CONTADINI, e RAVANNE.

Coro. Delizioso è il vivere
Tra l'anfore, e i bicchieri,
Il vino infiamma, e suscita
Dolcissimi pensieri;
Nulla è per noi compito
Se manca il vin gradito,
Amor si sente appena
Se il buon liquor non v'è:
Beviamo a tazza piena,
Sia Bacco il nostro Rè.

Rav. Bravi così: di bere!
Ha d'uopo il contadino,
Com'ei travaglia al vomere
Se non l'aita il vino?
Non sa remar nocchiero
Senza la sua scintilla,
È intrepido il guerriero
Se ne libò una stilla;

Ogni diletto è pena
Se manca il buon liquor:

Tutti. Beviamo a tazza piena
Facciamo a Bacco onor.

(Al cedere di questi canti , con gravità si avanza)

S C E N A II.

PAPIRIO , e detti.

Pap. Le lingue sequestratevi ,
Rustici , state zitti ,
Non confondete i brindisi :
Goi sindacali dritti :
È ver che vesto l' abito ,
Del giorno di lavoro ,
Ma sempre ho della carica
Il peso , ed il decoro .
Parole , parolismi ,
Dettagli , silogismi ,
Frenetiche canzoni ,
Burlevoli questioni ,
Dispute effeminate ,
Sintassi puntellate
Sospendere dovete :

Il Sindaco parlò . (Con digni-

Coro. Tacciamo , se il volete .

Rav. Io pure tacero .

Pap. Nò , Segretario , voi
Cioè . . . così mi preme ,
Io parlo , e voi . . . ma noi ,
Noi parleremo insieme
Di cosa anzi serissima .

Rav. Dite , vi sto a sentir .

Pap. Villici , olà scostatevi . (Con imponenza
Coro. Siam pronti ad obbedir .

(I Contadini vanno in disparte , mentre Papirio
traendo fuori una lettera dice a Rav .

Pap. Corriere importantissimo

A piedi qui mandato
Poc' anzi questa lettera
Mi diè del Magistrato :
Di darla egli ebbe l' ordine
Dai pubblici anziani
In mano propria , e diedela
A me che ho proprie mani :
Secondo l' uso barbaro
La lettera è un manoscritto ,
Stamparle ancor non vogliono ,
Io lo vorrei per dritto ;
Così fra tante virgole ,
Fra tanti girigogoli
Non ho capito un diavolo ,
Che voglia dir non so .

Rav. Ebbene a me porgetela
Per voi la leggerò .

(Prende la lettera da Pap. e percorrendola dice fra se
Cielo ! d' arresto è l' ordine
Per Villaret , e me .

Pap. L' ho detto ? è fatta in arabo ,
Leggibile non è .

Rav. « Pregiato Signor Sindaco . Descritti
« Appiè qui troverete i connotati
« Di due persone eccetera , e siccome
« Premono a Sua Eccellenza
« Voi dovete indagare
« Se nel Contado eccetera : del tutto
« Mi riprometto : connotati : eccetera .

Pap. Ma come tanti eccetera
Si ponno interpretar ?

Rav. Zitto , la cosa è seria
Si tratta d' un *capiatur* .

- Pap. Sicuro , di un *copiatur* ,
E sò che debbo far.
Conobbi dal nerissimo
Inchiostro letterario ,
Che tutto l' affar serio
Stà qui nel circondario ;
Difatti alla staffetta
Che il mio riscontro aspetta
Immense dabbenagini
Ho procurato usar ,
E l' ho mandata subito
In stalla a riposar.

Rav. Conviene or qui rispondere
Ma non digiuni.

Pap. È ver.
Rav. Andiamo dunque.

Pap. (E gratis ,
Che bravo locandier !
È cosa magica succhiare il vino
Senza mai spendere manco un quattrino ,
Rifocillarsi - elettrizzarsi
Con Sindacale prosperità.
A quelli eccetera risponderemo
Quando lo stomaco scaldato avremo ,
Allor più limpida , allor più lepida
La melansaggine risalterà.

Rav. Venite , o villici , voi pur venite
Qualche bottiglia con noi gradite ;
Qui del contento - suoni l' accento ,
Qui l' aure spirino felicità.

Cor. Grazie si grazie a voi signore
Veniamo a bevere di tutto cuore ,
Dove voi siete - l' alme son liete
L' aure là spirano felicità.
(*Ebbri di allegrezza entrano nella Corona.*)

S C E N A III.

Piazza del Villaggio

Da un lato la locanda dei Fratelli Robert coll' insegnna della Corona d' oro , dall'altra una simile coll' insegnna della Speranza , d' onde viene

LUCIA , quindi CONTADINE

Due forestieri nell' ostello mio
Son giunti alfine , ed avvenente figlia
Ha l' ospite signore ,
Speriam che al viso corrisponda il core .
Non sò qual fausto evento a noi li mena ,
Io li vorrei tuttora in quest' arena.
I due fratelli Robert
Me di tanti avventori hanno deserta :
Nel nuovo albergo lor tutto si ottiene
A buon mercato ; e intanto ogni persona
Pospone la Speranza alla Corona
(*Sortono le Contadine dalla Speranza.*)

Luc. Che vi sembra ?

Cor. Ha belle chiome ,
Ha sembianze assai leggiadre.
Ma chi è dessa ?Luc. Emilia ha nome ,
Tutto il resto è ignoto a me.
Insieme. Zitte . . . zitte . . . con suo padre
Verso noi rivolge il piè.

S C E N A IV.

Il Conte, Emilia, e dette

Cor.e Luc. Qui venîse per le ajuole ,
Per i prati , pei giardin ,
Son le rose , le viole
Rigogliose in sul mattin :
Qui goder non liete al core
Le delizie di Città ,
Ma del semplice pastore
L'innocente libertà.

Con. (Senti or tu che sempre mesta (ad Emil.)
Langui , o figlia , per amor ?

Emil. Non per danza non per festa (al Conte).

Vissi lieta un solo istante ,
(Solo al fianco dell'amante
Fora estinto il mio dolor .)
Brilla , è ver , di lieto aspetto
Qui natura in mezzo ai fiori ,
Ma non ha per noi diletto
Se non è tranquillo il cor .

Cor. (Quai lamenti ! ah ! sì costante
Ad amar l'afflitta apprese).

Cont. Se pur tacì il tuo sembiante
Tanto ardor ne fa palese :
Villaret è reo , lo sai
Sconsigliato ! un uom fèri .

Emil. Ma qual colpa egli ebbe mai
Se in duello si schermì ?

Cont. E il duello non è forse
Un delitto ?

Emil. Ah ! padre , il sò :
Ma l'incendio che in me sorse
Sol per morte io spegnerò .

Da quel di che lo perdei
Che celato altrui si aggira ,
Sembra il mondo agli occhi miei
Senza un riso , senza un fior .

(Deh ! ritorna , o caro oggetto ,
Torna a lei che ti sospira ,
E in un tenero diletto
Fia cangiato il mio dolor).

Cor. (Infelice ! ah ! certo in seno
Essa nudre arcano amor).

Cont. Deh ! ritorni omai sereno
Di tua vita il primo albor .

Emil. e Luc. ritornano nella Locanda , e gli
altri s'innoltrano nel villaggio : quindi dalla
Corona assorto in profondi pensieri si
avanza

S C E N A V.

VILLARET solo

Sempre affannosi e tristi
Scorrono i di per me . Qui con Ravanne
Complice mio sotto mentite spoglie ,
E finto nome , e patria
Son prodigo signor di nuovo ostello :
E intanto Emilia ? . . . dal natio castello
Col genitor partita
Nulla più sà di me , com'io di lei ,
Emilia ! . . . Emilia mia , dove tu sei ? . . .

(Entro la Locanda di Lucia odesi il canto se-
guente

Emil. Auretta soave

Che intorno ti aggiri
Deh ! vola al mio bene
Con questi sospiri !

(12)(

- Vill. Oh ! voce d' amore
Oh ! grato concento
T' ascolta il mio core
Ne calmi il tormento !

Emil. Poi riedi a chi geme
Più dolce e leggiera,
Di gioja foriera
Foriera d' amor !

Vill. Ah ! parmi d' Emilia
Quell' eco , quel canto ,
Un tenero incanto
Rapisce il mio cor !
(Breve istante di pausa.

S C E N A VI.

EMILIA , e detto

- Emil. (Quali sembianze ? .. io palpito !)
Vill. Oh ! chi ver me si avvia ?
M' inganno forse ? .. Emilia
È desso.
Vill. Emilia mia !
Emil. Tu Villaret ? .. in giubilo
Ogni mia pena è volta ...
Ma come qui ?

Vill. Lo vogliono
Le mie sciagure . . . ascolta.
Quando mi fece un perfido
A rio duello invito ,
Vinsi , ma poi qual esule
Vagai di lito in lito :
Col cavalier medesimo
Che a grave danno esposi
Qui nel villaggio incognito
Me venturar proposi ;

(13)(

- E qui del mio destino
Tutto lo sdegno ha posa
Cara , se a te vicino
Torna a bearsi il cor.

Emil. Tu m' ami dunque : e sposa
Stringerti io bramo ancor.
Vill. L' avveri il fato ; io spero
Perdonar aver dal Re.

Emil. Di gioja il di foriero
Allor verrà per me.
a 2.

In quel desio che pasce
D' ogni diletto il core
Mi vegga il di che nasce
Mi vegga il di che muore :
E il cielo , il cielo istesso
Che ci sorride adesso
Benedirà quei palpiti
Che ognor provai per te.

Emil. Presso è mio padre , or lasciami
Vill. Lasciarti ? oh destin rio !
Ma qui ritorna , Emilia ,
Qui ci vedremo
a 2. Addio.
(Emilia riede alla Speranza.

S C E N A VII.

RAVANNE , e detto

- Vill. Giungi opportuno.
Rav. Ed opportun ti trovo.
Vill. Emilia è qui , l' idolatrato oggetto
Rav. Possibile ! .. che sento ? Il fido adone
Pago sarà.
Vill. Tu mi schernisci , amico.
* 5

(14)

Rav. Io sì , non sono un paladino oppresso ,
Simpatico è per me tutto il bel sesso.
Or sappi che per noi
L'ordin d' arresto al Sindaco pervenne ;
Ma non ti sgomentar , quel babuino
Di me si fida appien . . .

Vill. Se ci ravvisa

D' Emilia il genitore ?

Rav. Ah ! mai , di nome
Ei ci conosce solo , e poi che temi
Da un uom d' onor ? Quali fratelli Robert
Osti ci crede ognuno , e ci ama al pari :
Vill. Men dura ai casi nostri è tal dimora.
Rav. È bello il cielo , e le ragazze ancora.
Vill. Il perdono regal fra poco , io spero ,
Che l' amico lontan ci ottenga , ad esso
Il nostro asilo è noto : allor dal fianco
D' Emilia mia più non sarò diviso ;
Rav. Emilia allora sposerà Narciso.

S C E N A VIII.

PAPIRIO , e detti

Pap. Eccomi , Segretario ,

Rav. Bravo , giungete a tempo.

Pap. Sempre a tempo così . . .

Rav. Lasciami seco (a Vill.)

Rispondere dobbiamo al Magistrato.

Vill. Ci assista in tal periglio amico il fato ! . . .
(a Rav. quindi recasi alla Corona .)

Pap. Veramente non sò che dobbiam fare ,

Ma per precauzione

Mi son pasciuto meglio a colezione ,

E portato ho con me questo ristoro ,

Perchè con lui soltanto io mi rincoro .

(Estraiendo dalla tasca una bottiglia di vino)

(15)

Rav. Voi non errate mai ; peraltro adesso

Il Magistrato assicurar dobbiamo

Che le persone qui da lui suposte

Nè vi sono , nè fur giammai nascoste .

Pap. Benissimo , ipso fiato , andiamo a noi .

(Rav. ordina l'occorrente per scrivere , e viene immediatamente servito .)

Rav. Olà , qualcun mi rechi

Due sedie , un tavoliere , inchiostro , carta ,
Penne , e tutt'altro . Io vi consiglio intanto
Di sostener laconico lo stile .

Pap. Intendo , sì . . . lanconico , ma questo

Che diavolo vuol dire ? io non mi picco
Di termini berneschi , in caso quisque
I termini ci vonno sindacali ;

Ci è tutto l'occorrente ? (alludendo agli oggetti
per scrivere .)

Rav. Anche l' occhiali .

Pap. Che facciamo ?

Rav. E che ? una lettera .

Pap. A dettarvela mi pongo .

(Postisi l'occhiali nè lasciando mai la bottiglia di
vino , passeggiava dettando , mentre Ravanne
scrive .)

« Eccellenza colendissima

« Io son certo , anzi suppongo

« D' aver qui nel circondario

« Con il visto necessario

« Punto e virgola » che ho detto ?

Ripetiam .

Rav. « Signor Prefetto

« Per adempiere i pregiati

« Suoi comandi a me fidati

« Non omisi di percorrere

« Cogli armigeri più attivi

« D' ogn' intorno il circondario .

(16)

- Pap. Quattro punti esclamativi :
Sù scrivete , è la mia vena
Nella piena - pubertà.
Rav. (Dalle risa io reggo appena ,
Uom più gonzo non si dà .)
Pap. " Quindi , poscia , e come , e quando
" Vado inoltre assicurando
" Tre puntini . . . le persone
" Ch' ora cadono in questione
" Casu quare , e plus dovunque
" Nel mio circolo qualunque
" Punto solo . . .
Rav. Proseguite.
Pap. Il periodico ridite.
Rav. " Quindi affermo con certezza.
Pap. " E di più con accortezza.
Rav. " Che secondo i connotati
" In tai luoghi non esistono
" I colpevoli cercati ,
" Ma se mai vi pervenissero
" Saran tosto a me condutti ,
" E arrestati.
Pap. " Insieme a tutti
" I birbanti , con i quali
" Di firmarmi ho l'alto onor.
Rav. Bravo.
a 2. In cose criminali
Non v' ha genio superior.
(Rav. porgendogli la lettera gli dice
Rav. Or presto via firmatevi.
Pap. Vå bene qui ? (chiedendo ove dee firmarsi.
Rav. Nò . . . quà.
(indicandogli altro luogo.
Pap. " Papirio Tondo Sindaco. (scrivendo.
Guardate che carattere ! . . .

(17)

- Rav. Turco mi sembra.
Pap. E leggerlo
Forse qualcun non sà.
(Rav. chiusa la lettera la porge a Papiric.
Rav. Prendete.
Pap. Or vado subito
In stalla dal corriere :
Ma capperi ! . . . a proposito
Venuto m' è un pensiere :
Abbiamo scritto noi
Che quelli or qui non stanno ,
Ma lo sapete voi
Ch' io sò che non m' inganno ?
Rav. Per bacco ! e se vi fossero
Coi connotati in mano
Non li vedreste ?
Pap. Un miglio
Io li vedrei lontano.
Rav. Or sì che è necessario
Un nappo di liquor.
Pap. L' accetto , Segretario ,
Son pieno di sudor.
a 2.
Pap. Cospetto , questa lettera
Mi onora veramente
Se giunge in mano al Principe
Mi nomina Intendente ;
Si , di gran peso un carico
Sulle mie spalle ottengo ,
Chi sà che mai divengo
Se mi conosce il Rè.
Rav. (Ah ! più che negli antipodi
In sicurtà mi credo
Ove di quello stolido
L' orme stampate io vedo) :
Ci vuol per farsi merito

(18)

Occas'ion sicura
Un mostro di natura
Voi siete per mia fè.
(Si diriggono entrambi alla Corona , mentre
dal Villaggio vengono

S C E N A IX.

CONTADINI , e *CONTADINE* , quindi
LUCIA dalla Speranza

Alcuni. Forestieri nel Villaggio
All' albergo di Lucia ?
Altri. Son venuti di passaggio ,
E per caso andati lì.
Luc. A voi giunta è la novella
Che da me qualcun venia ?
Coro. Ridi , ridi , o bricconcella ,
La Speranza rifiorì.
Luc. Ma fiorire in vago aspetto
Non per voi la vidi ancora ,
Dei Robert il solo tetto
Vi diletta , v' innamora ,
Pure il cielo ognor propizio
A' miei voti si mostrò.
Coro. Tu sei poco generosa
L' avventor non tratti bene ,
Là dai Robert ogni cosa
Con pochissimo si ottiene ;
Là si passa e notte e giorno
Fra le danze ed i bicchieri ,
Il soggiorno dei piaceri
La Corona diventò.
Luc. E miglior miglior soggiorno
La Speranza io renderò.
(Si avvanzano frattanto dalla Corona .

(19)

S C E N A X.

PAPIRIO , *VILLARET* , *RAVANNE* ,
IL CONTE DI FANCOURT dal Villaggio , e detti

Pap. Oh che vino , che vino !
Rav. (Il Conte di Fancourt). (accennandolo a Vill .
Cont. Or tutto è pronto
Bramo partire , Emilia a me si appresti.
(a Lucia che recasi ad avvertirne Emilia .
Vill. (Partire ? o mio Ravanne) (al med .
Rav. a Vill . (Ah ! vuoi che resti ?)
Sindaco , lo vedete ? (con prontezza a Papirio .
È quegli il forestier che il Magistrato
V' ingiunse d' arrestar .
Pap. Sicuramente ,
Se voi lo dite il malvivente è quello :
A prender vado subito la Forza ,
E se fuggir volesse
Ditegli che mi aspetti un momentino ,
Mentre l' armata mia stà qui vicino.
(parte rapidamente .

Rav. (Pago sarai ; colpo sublime è questo !) (a Vill)
Vill. (Ma voglia il ciel che non mi sia funesto ! .
Cor. Signor di tal villaggio
Dispiacevi il soggiorno ?
Cont. Ah ! v' ingannate ,
Discaro a me non è .
Coro. Dunque restate .

(20)

S C E N A XI.

EMILIA, LUCIA, e detti

Emil. Ai vostri cenni, o padre, . . . (oh rio destino!
Ti perdo, Villaret! . . .)

Rav. Bando ai sospiri
Per or non partirete. (*ad Emil.*)

Emil. (Come? che dite mai?)

Rav. Voi lo vedrete).

Cont. Di tanta cortesia, di tanto affetto
Grazie rendiamo, o figlia,
A questi abitatori, ed a Lucia:

Luc. Troppo gentili siete.

Cor. Non meritiamo noi si grande onore.

Vill. Nò più speme non v'è! (*ad Emil.*)

Emil. (*a Vill.* Mi manca il core!)

Rav. (Poveri paladini io vi compiango!)

Cor. Ritornerete almen?

Cont. Si, lo desio . . .

Emilia andiamo . . . addio miei cari . . .

Tutti. Addio.
(*Nel momento della partenza comparisce in fondo pieno di sdegno*)

S C E N A XII.

PAPIRIO con uomini armati, e detti

Pap. Alto là: neppure un epsilon. (*con gravità*)
Cor.eLuc. Che fia questo?

Emil. Quale oltraggio!

Cont. Chi tant' osa?

Luc. Il nostro Sindaco.

Rav. Me la godo in verità. (*fra se.*)

(21)

Vill. (Ah! di speme or brilla un raggio!)

Pap. Guardie all'erta, Guardie olà?

Occhio, dico, al forestiere,

E se avete munizioni . . .

Già capite che il mestiere

Vuò le sue precauzioni.

Qual' eccesso di follia?

Cor.eLuc. (Fors' è giunto ad impazzar)

Pap. Qui non c' entra la malia

Io vi devo giustiziar.

Tutti. Alle corte . . . (Ei parla schietto)

Emil. Padre mio non vi sdegnate? (*al Cont.*)

Cont. Rido invece. (*ad Emil.*)

Rav. Ve l' ho detto (*ad Emil.*)

Che per or non partivate.

Ciel! . . . v'intendo (*a Rav.*)

O cara, io spero, (*ad Em.*)

Vieni Emilia. (*volendola a se.*)

Indietro voi, (*ad Emil.*)

Arrestare il cavaliere

Non la Dama io devo quâ.

Son sua figlia.

Eh! questo poi

Chi ne ha colpa lo saprà.

Rav. L' arrestate, al noto oggetto

Giovar può la sua presenza. (*a Pap.* di sot-

Certamente. (*terfugio.*)

Al nostro tetto (*come sop.*)

Li potete assicurar.

Dunque andiamo per clemenza

Ancor voi farò legar. (*ad Emil.*)

Emil. Grazie, grazie.

(Ah! reggo appena.)

Rav. (S'egli scherzi io dir non sò.)

Tutti. (Non si turbi questa scena

Vill. Poichè lieta cominciò.)

(22)(

a 6.

Pap. Rei convinti tutti due.
Giustiziati qui sarete,
Ciascheduno avrà le sue
Quanto io peso, sentirete:
Sù lasciatevi legare,
Condannare, e processare,
Un ministro di Giustizia
Ravvisate tutti in me.

Cont. (È una scena da festino,
Me la godo allegramente
Non è noto al poverino
Il mio grado di Reggente:
Se non fosse affar di stato
Che mi tiene a lor celato,
Lo sviluppo molto bello
Sembrarebbe adesso a me.) (*fra sc.*

Em.e Vil. (Imprudente, che facesti, (*a Rav.*
Tale inganno è avverso a noi,
Come arditi, son funesti
Verso il Conte i falli tuoi:
S' ei ci scuopre, ah! chi ne aita,
L'amor mio non ha più vita,
Ma consunto nell' avello
Quest'amor sarà con me.)

Rav. (Dei momenti profitte (*ai suddetti.*
Che vi accorda il mio bell'estro,
Non da folli biasimate
Questo colpo da maestro:
Pur sapete che gl' istanti
Son preziosi per gli amanti,
Non tremate sul più bello,
Imparate alfin da me.)

Coro (Che sarà?.. perchè sì fiero
e Luc. Venne il Sindaco fra noi?
Contro forse il forestiero

(23)(

Saran giusti i modi suoi:
Ei peraltro empiendo il sacco
Con i pampani di Bacco
Non ha fermo il suo cervello,
Spesse volte non sta in se.)

Pap. Miei campioni, alla Corona
Trascinate il delinquente:
Vill.e Rav. (Guai se il tuono si sprigiona,
Guai se scoppia immantinente!)
Pap. Io divento una gran bestia
Se arrabbiar di più mi fate.
Tutti. Lo san tutti, non v' è dubbio.
Pap. Ho piacer che lo sappiate.
Sono un Sindaco in funzione,
Mi dovete rispettar.
Cont. Ma finisce che in prigione
Voi per me dovrete andar.

a 6.

Pap. Guardie olà, questa lingua parlante
Di scempiaggini è giunta all'eccesso,
Voi sarete come uomo insultante
Coll' insulto portato in processo:
Finalmente vi spunta quel riso,
Ch' è la prova del vostro timor.

Rav. (Li mirate, scoperti, confusi (*a Pap.*
Dessi tremano al vostro cospetto,
Voi l'avete frenati, delusi
Con i lumi del vostro intelletto:
Or venite, lo spirto conquiso
Ha bisogno di un vivo liquor.)

Emil. (Quei momenti che il fato ci rende
e Vill. Son di speme al cocente desire,
Profittiamo di queste vicende
Senza tema di un triste avvenire;
Dell'amore nel casto sorriso
Rio presagio non turbi il mio cor.)

(24)(

Cont. (Ah ! potrebbe sì strana avventura
Qualche fatto scoprirmi davvero ,
Quei fuggenti , che aver si procura
Premon forse il vicino sentiero ;
Un sospetto , un incognito avviso
Sento nascermi adesso nel cor.)

Cor. Bagattelle ! frenetico , insano

e Luc. Signor Sindaco siete venuto ,
Ci sembrate un superbo Soldano ,
Un furioso dei regni di Pluto ;
Vi calmate , e la gioja , il sorriso
Vi ritorni nel viso - nel cuor.

(Il Conte ed Emilia sono portati dai Soldati alla Corona , Pap. Rav. e Vill. li sieguono , e gli altri vanno altrove .

Gala il Sipario .



(25)(

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A

Ameno Giardino nella locanda della Corona ,
d' onde si scende per mezzo di due
ingressi laterali

In fondo alcuni sedili , sovr'uno dei quali
è assisa

EMILIA , e LUCIA al di lei fianco

Luc. Da rio dolor solcata
Sempre è la vostra fronte ...

Emil. Il sai , possente
Cagion lo vuole : amo , e compreso è tutto
In questo crudo accento.

Luc. Ora che un sol momento
Me divisa da voi non brama il Conte ,
E che 'l mio tetto istesso
Abbandonar mi fè : qualunque arcano
Mi palesate omai , come a sorella ,
Vi sono ancilla , è ver , ma fida ancilla .

Emil. Che dir poss'io ? Che nel mio core è impresso
L' un dei fratelli Robert .

Luc. E voi , Signora , di prosapia illustre
D' ignoto albergator sareste amante ?

Emil. Tu del destino al barbaro rigore
Non soggiacesti mai ;
Per or nol chieder , nò : tutto saprai .

(26)(

(Fidare i nomi loro all' aura istessa
Non oserò , finchè su loro io temo
Il più lieve periglio.) (*fra se.*

Luc. (vedendo avvicinarsi *Vill.* e *Rav.* Eccoli.

Emil. Io tremo.

S C E N A II.

VILLARET , *RAVANNE* , e dette

Vill. Là sen giace Emilia mia ,
Duol funesto, oh Dio ! l'assale ! (*a Rav.*

Rav. Sarà un ramo di pazzia
Nelle donne è naturale. (*a Vill.*

Vill. Ah ! mio bene.

Emil. Non d' accenti ,
Tempo è questo di fuggir.

Vill. Come ? parla ? ..

Luc. (Neri eventi

Emil. Ella sembra presentir.)
Cruda guerra è a voi d' appresso ,
Tutto è noto , vi salvate ,
Ha mio padre indizio espresso
Che voi qui nascosti siate.

Vill. Colpo atroce !

Rav. A mio consiglio
È fantastico il timore . . .
S' ei ci scuopre a qual periglio
Puote esporci un uom d' onore ?

Emil. Delle leggi assai tenace
È mio padre osservatore ,
Tutto egli è d'osar capace

Di Reggente ha qui poter.
Ahi ! che sento ?

Vill. Oh ! fero annunzio
Di sventura messaggier !

Emil. Parti , non più d' indagini
Luogo , e momento è questo ,
Più tempo spendi in lagrime ,
Più ti sarà funesto :
Và , ci serbiamo insieme
Fede , memoria , e speme ,
Vanne , ed il ciel propizio
Guidi i tuoi passi , e il cor.

Vill. Ah ! di cocenti lagrime
Cosparsa andrà mia vita ,
Finchè fortuna instabile
Non t' abbia a me riunita :
Ma di tua fè sicuro
Ti serberò lo giuro ,
Sempre costante , e tenera
Viva memoria in cor.

Luc. Indarno tenta svellere
Lo stral che l' ha ferita ,
Chi degli affetti è l' arbitro
Più caro è della vita :
Ma per un sol momento
Dura d' amor contento ,
Quindi perenni lagrime
Reca a' suoi figli amor.

Rav. Di questa metamorfosi
Vorrei la fin vedere ,
Quando sia noto al Sindaco
L' illustre prigioniere ;
Ma rinunciar conviene
A così belle scene :
Presto ponete un termine (*a Vill.* ed *Em.*)
Alle follie d' amor.

Vill. Ah ! tu volesti perderci.

Rav. E lode al ver si dia ;
Feci arrestar dal Sindaco
Il Conte invece mia.

(28)(

Luc. Comincio or bene a scernere (*fra se*
L' oscuro laberinto.

Emil. Qual male opraste , incauto.

Rav. A un bene io m' era accinto :
Ma tutto adesso è inutile ,
Tutto spargiam di obblio ;
Bando all' amor patetico ,
Partiamo . . .

Vill. Emilia addio.

Emil. La data fè rammentati.

Vill. Rammenta il nostro amor.

a 4.

Emil. Ah ! lasciarti non poss' io

• Vill. Nel pensarla agghiaccio , e fremo ,
Nò , per noi si fero addio
Non sarà per noi l' estremo :
Te dovunque , te , sui venti
Seguiranno i miei lamenti ,
Te conforto della vita ,
Sola speme del mio cor.

Rav. Ah ! non più da questi istanti
Osti più noi non saremo ,
Ma filosofi vaganti
Balze , e monti varcheremo :
Alto olà , facciam partenza
Con politica , e prudenza ,
Presto presto , sia finita
Questa nenia dell' amor.

Luc. (Ah ! quel suo quel suo martire
Mi rattrista , mi commuove ,
Ma il destin mi fa gioire
Se i Robert appella altrove ;
Mentre allor perdendo in loro
La Corona il suo decoro ,
La Speranza riede a vita
Col primiero suo splendor.

(29)(

(*Vill.* e *Rav.* deviano da un lato , e dall' altro
Emilia e *Lucia* , ma quest'ultima torna nuo-
vamente in scena

S C E N A III.

CONTADINI , *CONTADINE* , e *LUCIA*

Cor. **N**on partire , deh ! fermati invece
Agli amici rispondi qui pronta ,
Dell' arresto che il Sindaco fece
La cagione racconta , racconta.

Luc. Nulla io sò . . .

Cor. Non mentire , tu sei
La compagna , l' ancilla di lei ,
Qualche fatto ti è noto di certo ,
Ed a parte ne poni con te.

Luc. Tutto , tutto è di un velo coperto ,
A me chiaro l' evento non è.

Cor. Sospirosa , e col pianto sul ciglio
A noi parve la vaga donzella ,
Qual chi teme inatteso periglio ,
Qual chi sente di lutto novella :
Forse ahi ! forse una colpa verace
Nel suo padre la figlia scuopri.

Luc. (Oh ! sospetto , sospetto fallace ,
Altro duolo quel petto ferì ! (*fra se*).
(*Essi partono* , mentre dall' opposto lato si avanza

S C E N A IV.

EMILIA , quindi *PAPIRIO*

Emil. È deserto il giardin , come deserta
Del pari è l' alma mia . . .
Oh Villaret ! . . . Il sospirato oggetto

(30)

Forse lungi sarà . . . ma dal mio petto
Partir non può la cara imagin tua !
Miseri ! in un sol giorno
Fummo uniti dal cielo , e poi divisi :
Ma non per sempre , è vero ; io deggio intanto
Celar la speme , e soffocare il pianto.

(Resta ella assorta ne' suoi pensieri , mentre si
avanza Papirio in abito di gala .

Pap. Ehi ! ragazza una parola . . .

Emil. Chi voi siete ? quale invio ?

Pap. Che parlar da donniciuola ,
Son chi sono , sono io.

Emil. Non vi bramo ; non richiesta
La presenza altrui m' irrita :

Pap. Furiosetta , mi par questa
Crudeltà da Sibarita.
Ma guardate il mio vestiario ,
L' apparato , la figura ,
Sono membro processario ,
Sono Sindaco in montura.

Emil. Or di fole non ho voglia ,
Io di ridere non uso ,

Pap. E in vedermi in tale spoglio
Riderebbe il vostro muso ?

Emil. Importuno , andate via ,
Non mi state ad annojar.

Pap. Anche questa villania
Sarà fatta processar.

Emil. Temerario , quello istesso
Che accusato or dianzi avete ,
Quello a voi farà processo
È Reggente : lo temete.

Pap. Come ? come ? . . . ah son di stucco !
Ma . . . però dicea mia nonna
Che la lingua della donna
Non sà dir la verità.

(31)

Emil. Quale ardir ?

Pap. Nel caso dubbio
Meglio crederla sarà.

a 2.

Pap. (Papirio Papirio che Tondo ti chiami
Deponi , dismetti processi ed esami ,
Se questa non scherza , se vera è l'istoria
Svapora la carica , và il Sindaco in gloria:
Nell'ultimo caso mi volgo alle stelle
Che almeno per grazia mi resti la pelle ;
Barone , Marchese dirò singhiozzando
L' ho fatta sbagliando - vi chiedo pietà .)

Emil. (Intende lo stolido il fallo commesso
Paventa , ammutisce da tremito oppresso ;
Ma pure quel palpito invidia il mio core ,
Che più sventurato lo prova maggiore :
Deh ! torna , o mio bene , deh ! meco ti posa
Nel prato , ove olezza l'auretta amorosa ,
Si torna , ed un raggio del primo contento
Nel dolce momento - quest'alma godrà .)

Pap. Laonde il padre vostro
Perchè . . . così . . .

Emil. Tremate :

Pap. Dubito ; e lo dimostro ,
Ma è vero sì , o no
Quel che mi raccontate ?

Emil. Io replicar non sò.

Pap. (Corro volando subito
Dal Segretario mio ,
Questo equinozio critico
A lui narrar vogl' io ;
Due palle nello stomaco
Mi sentirei schioppare
Se fosse verisimile
Questo supposto affare ,
Ma vera delle femine
La verità non è .)

Emil. Nojoso , ed insopportabile
 Vi siete reso omai ,
 Partite , ai detti stolidi
 Mi son frenata assai :
 (Solo colui che barbaro
 Sempre il destin m' invola
 Potria bear lo spirito
 Con una sua parola ;
 L' impresse amor nell' anima ,
 Amor lo renda a me. (*partono*).

S C E N A V.

Piano terreno nella Corona come all' Atto
 Primo

VILLARET solo

Della partenza omai giunto è l' istante ,
 Nè a me Ravan si appresta ,
 Oh ! rio presagio ! . . . indugia , indugia ancora ;
 Cinta di roseo vel parmi l' aurora
 Dell' ospital mia terra :
 Ah ! par che a lei m' annodi
 Forza maggior del mio periglio estremo ,
 Deggio fuggirti , Emilia ; . . . Emilia io tremo !
 Son deserto , il di si oscura
 Al mio sguardo illanguidito ,
 Nel furor della sciagura
 Terre e mari io varcherò.
 Ah ! mio bene , in te soltanto
 Sempre assorto in ogni lito ,
 Tergerò l' amaro pianto ,
 Solo in te respirerò.

S C E N A VI.

RAVANNE , e detto

Rav. Piangevi tu ? . . . di lagrime
 Ora non è più questa ,
 Perdon ci diede il Principe ,
 E il vero a noi contesta
 Regio suggel che giungere
 Ne fè l' amico . . .
Vill. Oh giubilo !
 Il ver favelli ?
Rav. Il vero
 La fede mia ne dò.
Vill. Del nostro ben foriero
 Emilia a te verrò.
 Infrante cadute
 Le dure catene
 Ti schiudo le braccia ,
 Mia vita , mio bene :
 La destra nel tempio
 Offrirti or anelo ,
 La terra ed il cielo
 Tuo sposo mi fa.
Rav. Tua gioja nel petto
 Repressa finora
 Per me di diletto
 Non lieve sarà.

S C E N A VII.

RAVANNE, quindi LUCIA

Rav. Ecco del fido amico
Cangiato appien lo stato. Afflitto , e mesto
Non ha guari gemea ,
Soggetto di romanzo in ver parea.

Luc. Come qui siete ancora ? eppur diceste
Che fra poco di quà lunge sareste.

Rav. Una novella udrai per tutti lieta.

La tua Speranza alfine
Rifiorirà.

Luc. Lo credo , ed or che fia ?
Tutto , tutto svelate.

Rav. Odi , Lucia.

Non entrambi più proscritti
Qui viviamo in dubbia guerra,
Non oppressi , derelitti
Fuggirem di terra in terra ;
Siam dal Sire perdonati
Cavalieri ritornati ,
Ci richiama al patrio tetto
Il sorriso , e il prim' onor.

Luc. Fuggitivi , occulti a noi
Vi fermaste nel villaggio ,
Ma non Osti siete voi ,
Cavalieri io v' offro omaggio ;
Si m' allegro , mi consolo ,
Bando al pianto , bando al duolo ;
Chieggio or solo il puro affetto
Degli antichi albergator.

Rav. Come prima or pien tu l' hai
Qual si addice a giovin bella ...

Luc. Bella ? eh ! via . . . nol fui giammai,

Rav. Umiltà questa si appella.
Sù gioisci , la Speranza
Più rivali non avrà.

Luc. Ma la vostra lontananza
Di dolor per me sarà.

Rav. Quell'albergo che occulti ne accolse
Sia , mia cara , a te sola concesso ,
Tu per sempre ne tieni il possesso ,
L'amor nostro a te dono ne fa.
E tu serba in compenso d'amore
La memoria di nostra amistà.

Luc. Oh potessi a sì nobile dono
Render pari , sublime mercede !
Solo il core fortuna mi diede ,
Ed il core ben grato sarà ;
A voi sempre in compenso d'amore
Serberò la più viva amistà.

S C E N A VIII.

Sala nella Locanda della Corona con vari ingressi , un tavolino , e sedie

*PAPIRIO, quindi NOTARO seguito
da poche Guardie*

Pap. Per quanto ho ricercato qui nei punti
Del Circondario mio
Trovar non ho potuto il Segretario ;
Eppure or n' ho bisogno seriamente ,
Se mai per accidente
La verità m' ha detto la ragazza ,
Io faccio la seduta , ed ei m' ammazza.

Not. Sindaco , è corsa l' ora
Del fissato Giudizio ; or mi corruccio
Se s' indugia di più ?

(36)

- Pap. Messer Cappuccio,
Il reo convinto non è più birbante,
Anzi Reggente egli è, sua figlia ha detto.
Not. Ah! ridere mi fate, ignota è a voi
Di donna la malizia.
Pap. Sò che le donne guasto hanno il cervello,
E per questo tuttora io son zitello.
Not. Il Segretario vostro non è forse
Dell' arresto sicuro?
Pap. Oh! sicurissimo;
Not. E dunque che temete di chimere?
Il giudizio s' intimi: or noi bastiamo.
Pap. E noi saremo dunque interroganti,
Scritturali, leggenti, e processanti:
Poniamoci in compendio
Voi Notaro nel mezzo, io da una parte,
Due sentinelle a porta: spaventosa
La prospettiva sia del Tribunale
Venga il reo delinquente, e criminale.
(Fa cenno alle guardie che vanno, e tornano subito)

S C E N A IX.

Il CONTE, EMILIA, e detti

- Cont. Sembra che un'altra imagine
Prenda lo scherzo adesso,
Stolti, ver me che tentasi?
Pap. Un barbaro processo.
A voi messer Cappuccio
Ne dò la commissione,
Come Notaro in causa
Fategli esecuzione.
Not. Su che degg' io procedere?
Pap. Su che?... su d'un misfatto,
Di tanti che sussistono
Qualcuno ne avrà fatto.

(37)

- Cont. Ebbene, compiacetevi (al Not.
Qui da coteste scranne
I connotati leggere
Del Cavalier Ravanne.
Not. Porgete a me la lettera (a Pap.
Ponetevi a sentir. (ad ambedue.
Pap. Leggete, e confondetelo,
Fatelo abbrividir. (dandogli la lettera.
Not. legge i connotati di Ravanne dicendo:
" Capelli neri, mento
" Rotondo, cera oscura,
" Altero portamento,
" Non piccola statura,
" Naso aquilino, ciglio
" Castagno, occhio morato,
" D' anni ventotto " - Ah! Sindaco
Un granchio abbiam pescato.
Pap. Questo non è possibile
Di stampa error sarà.
Not. ed Em. La cosa omai s' intorbida
Vediam qual fine avrà.
Cont. Passi voi fate erronei
Talun vi burlerà.
Pap. Uomo non son burlevole
Uomo son' io di fede
Passi non faccio ironici,
Sò dove metto il piede:
Voi siete un reo colpevole
Finora sconosciute,
Or conosciuto in faccia
D' un Sindaco presente;
E coi futuri e prossimi (al Not.
Cogl' ultimi argomenti
Notaro confiscatelo
Senz' altri complimenti:
Piombi il gravoso carico

(38)

Sul delinquente alfine ,
Conosco le sue trappole ,
Sò che si è tinto il crine :
Papirio Tondo è un diavolo ,
Papirio qui non dorme , (al Cont.
In buone e chiare forme
Qui giustiziar vi fà.

Cont. Il condannato , o stolido ,
Voi condannar farà.
Olà ? ... (vengono al suo cennò i Soldati .

Em.e Not. Già romba il fulmine .

Cont. Reggente qui son'io. (scuoprendo gli ordini

Pap. Pietà , misericordia ,
Oh ! Sindacato addio .

Cont. Mi disse il ver la femina .

Da voi mi estimo offeso ,
Ma di cotanto oltraggio
Non anderete illeso .

Pap. Signore , involontario
È stato il mio delitto ,
Siccome sono miope ,
Non leggo il manoscritto :
La lettera speditami
Equinoziar mi ha fatto ,
Non pare scritta in Francia
Di sincopi è l' estratto :
Ma poi che stimatissimo
Reggente qui voi siete
Fate com' io desidero ,
Oppur come volete ,
Tutti i dispacci e lettere
Da questa volta in poi
Stampate e senza eccetera
Deh le mandate a noi ;
Ma adesso perdonatemi
Non siate rigoroso ,

(39)

Non avvilate un Sindaco

Coll' abito festoso :

Credeva di far bene

Col farvi da fiscale ,

Signore , ho fatto male ,

Ma colpa in ver non ho .

Cont. Sorgete , eh ! via chetatevi ,
Largo perdon vi dò .

Em.e Not. Bontà che non ha simile

Niegarlo a lui non può .

Pap. Mi ritorna a poco a poco
Tutto il fiato che ho perduto ,
Egli ha fatto come un cuoco
Che d' un pranzo m' ha pasciuto :
Mezzo vivo , mezzo morto
Con un piede all' altro mondo
Non sò come stà nel porto
Sano ancor Papirio Tondo .
Vi ringrazio , mio Signore ,
Del perdon che daste a me ;
(Or che cessa il crepacuore
Bacco mio mi volgo a te !)

Cont. Ad honorem voi sarete

Sempre Sindaco costì .

Pap. Bene , . . grazie , . .

Em.e Not. In dolce quiete
Questa scena omai fini .

(Alcune voci di dentro dicono

Viva il Conte . . .

S C E N A X.

CONTADINI , CONTADINE , LUCIA , e detti

Coro.

Gradite l' omaggio
Voi Reggente , Signor del villaggio .

(40)

Cont. Grazie , grazie.

Cor.e Luc. I sinceri pastori
A voi rendono e plausi , ed onori :
Intrecciamo di fiori ghirlande
Della figlia fregiamone il crin.

Cont. Perchè i Robert a gioja si grande
Con voi parte non prendono adesso ?

Co.e Luc. Li lasciammo al terrazzo qui presso.

Emil. Ah ! che sento ... oh fatale destin ! . . .

(Ciel tu solo nei mali conforto

Odi il prego di un seno piagato ,
Tu mi serba l' oggetto adorato ,
Salvo ei sia da perigli per te !

Non allor più cagione di pianto
Fia l' amore , ond' è l' animo assorto ,
Quell' amore , che il gelo soltanto
Della tomba può spegnere in me .)

Luc. (Langue Emilia.) (*fra se*)

Coro. (Al comune gioire

Ella tace , rifugge , perchè ?) (*fra loro*)

Cont. (Ah ! non sà : chi la forza a languire
È la legge , suo padre non è .)

S C E N A XI.

RAVANNE, VILLARET, e detti,

Coro. Ecco i Robert.

Rav. Uditeci (*al Conte*)

Emil. (Lieti così ? che fia ?)

Rav. A tributarvi omaggio

Signor veniamo in pria.

Cont. Grazie.

Rav. Ravanne io sono ,

E Villaret è questi :

Il Re ci diè perdono ,

Tal foglio a voi l' attestò .

(Porgendogli la lettera del Ministro

(41)

Emil. Cielo ! e fia ver ?

Vill. (Che palpito !)

Cont. Gioisco : assolti siete :

Emil. Padre . . .

Vill. Signore . . .

Cont. Intendovi :

Si , paghi appien sarete :

Tai nodi ha il ciel disposti .

Gli altri. Ei premia la virtù .

Rav. Osti noi fummo , ed Osti

Ora non siamo più .

Emil. Già pronube sul talamo

Sparge Imeneo le rose ,

Tenero amor compose

La mia felicità .

T' amo , e l' ardore esprimere

Non può mortale accento ,

Ah ! tutta di contento

La vita mia sarà .

Tutti. Ai vostri cor propizio

Il cielo arriderà .

F I N E.